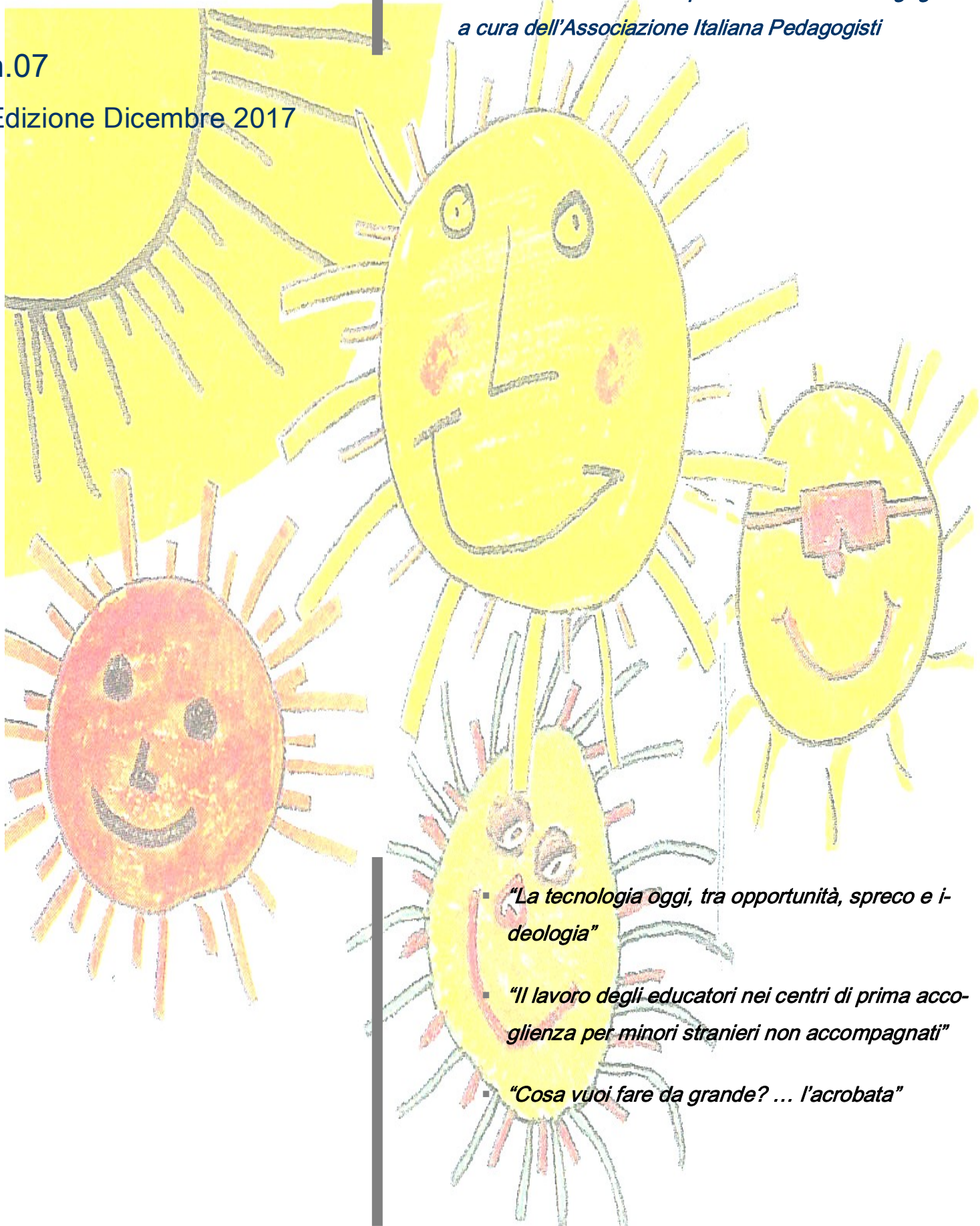
Associazione Italiana Pedagogisti

AIPEDAGOGIA

Semestrale scientifico e professionale di Pedagogia
a cura dell'Associazione Italiana Pedagogisti

n.07

Edizione Dicembre 2017



- *"La tecnologia oggi, tra opportunità, spreco e ideologia"*
- *"Il lavoro degli educatori nei centri di prima accoglienza per minori stranieri non accompagnati"*
- *"Cosa vuoi fare da grande? … l'acrobata"*

AIPEDAGOGIA
Semestrale Professionale Telematico
di Pedagogia dell' AIPED
(Associazione Italiana Pedagogisti)

n.07 – Edizione Dicembre 2017

Direttore Istituto Superiore di Pedagogia Clinica (ISPeC)
Prof. Matteo Villanova - Università degli Studi di Roma 3

Direttore Responsabile
Maria Giovanna Mauro

Segreteria
Rosa Barsalona
Graziana Failla

Comitato di Studio Professionale
Isabella Zirafa
Angelina Albano
Silvia De Caro
Rosetta Sallia

AIPED – Associazione Professionale
ISCRITTA AL N. 138 NEL REGISTRO DELLE ASSOCIAZIONI DI SOLIDARIETÀ FAMILIARE, DI CUI ALL'ART.16 DELLA L.R. N. 10/2003

Sede Nazionale dell' AIPED:
Presidenza e Segreteria:
Via Rolando Lanari, 5 – 92100 Agrigento
Tel. 0922 556408

Il materiale pervenuto non verrà restituito.
I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione della Direzione.
Si comunica che tutti gli autori sono interamente responsabili degli articoli pubblicati.
I contributi verranno pubblicati adattandoli all' impostazione grafica della rivista.

Tutti coloro che desiderano collaborare con l' **AIPEDAGOGIA** dell'**ISPeC – Istituto Superiore di Pedagogia Clinica** diretto dal prof. Matteo Villanova possono inviare gli articoli all' indirizzo e-mail: **info@aiped.it**

E-mail
info@aiped.it – aiped@pec.it

Web
www.aiped.it

Tel./fax 0922 556408
cellulare 346 3141251

Convenzioni Collaborazioni Partnership

AIPED - associazione professionale e culturale che realizza studi, ricerche, sperimentazioni pedagogiche, educative, didattiche e formative sia autonomamente che in collaborazione con altri enti.
www.aiped.it – info@aiped.it

Exedra – Studio Associato di Consulenza e Sostegno Psico-Pedagogico-Sociale - da anni offre interventi rivolti al recupero delle difficoltà negli apprendimenti dell'espressione verbale, al sostegno del minore, dell'adolescente e della famiglia, allo sviluppo dell'autonomia e delle relazioni interpersonali in modo da costruire buone opportunità di interazione sociale; inoltre suggerisce ed offre ai genitori e agli adulti occasioni di incontri di gruppo su una molteplicità di tematiche.
www.studioexedra.com – exedraag@libero.it

Exedra Institute – Scuola di Formazione in ambito Psico-Pedagogico-Sociale - da anni organizza corsi di Formazione triennali, biennali, annuali, workshop rivolti a laureati e laureandi; seminari Formativi rivolti ai docenti di ogni ordine e grado, incontri di sensibilizzazione e corsi di aggiornamento professionale. Scuola di formazione riconosciuta dall'Associazione Italiana Pedagogisti (AIPED).
www.studioexedra.com- info@studioexedra.com

CEDISA – Centro Diagnosi e Intervento sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento, disturbi che bloccano o rallentano l'avanzare dello sviluppo scolastico. Nello specifico interviene formulando un Progetto Educativo strutturato in due momenti di intervento: uno di valutazione, attraverso una diagnosi funzionale, importante per individuare il disturbo di lettura, scrittura e calcolo, ed un secondo momento riabilitativo dedicato alla progettazione di un intervento educativo specifico adeguato al recupero della funzionalità carente associato ad un doposcuola specializzato.

Terra Insieme – Associazione che nasce con l'idea di elaborare progetti per l'educazione e la cittadinanza attiva, rivolto a professionisti e cittadini, agenzie e istituzioni formative e culturali, a livello locale e globale.

1. Un gruppo di lavoro internazionale.
2. Un impegno culturale per la collaborazione tra le persone, i gruppi e i popoli, per l'utilizzo consapevole e propositivo della tecnologia.
3. Strumenti per scambiare idee, esperienze, progetti, conoscersi e fare insieme.

Paolo Beneventi
www.terrainsieme.net

“LA TECNOLOGIA OGGI, TRA OPPORTUNITÀ, SPRECO E IDEOLOGIA”

di Paolo Beneventi – Educatore – Esperto in comunicazione multimediale - Referente Aiped regione Lombardia

Visti uno per uno, gli oggetti materiali e immateriali della tecnologia di oggi sono spesso bellissimi. Poi, le letteralmente infinite possibilità che offrono a ognuno di noi e soprattutto all’insieme delle società degli umani in molti casi si sgonfiano e scemano, globalmente, in un nulla complessivo che fa del senso di impotenza una delle note dominanti del mondo di oggi. La frequentazione compulsiva di massa dei social network, per esempio, o l’imposizione del *cloud* ad utenti inconsapevoli (suona meglio che “analfabeti”) rischia di uccidere gli ultimi residui del possibile cambiamento epocale, forse addirittura una rivoluzione, che l’umanità aveva intravisto con l’avvento dei personal computer.

Non sono un pessimista o un apocalittico tecnofobo, anzi! Ma proprio in quanto sostenitore convinto dell’uso attivo e consapevole della tecnologia nella vita di tutti i giorni, non sopporto lo spreco sistematico di risorse, e l’ideologia approssimativa, piattamente consumistica, burocratica e miope che domina gran parte di quella che dai più viene considerata comunque e acriticamente “innovazione”.
Abbiamo la possibilità, grazie proprio ai mezzi potentissimi, facili ed economici a disposizione, di cambiare significativamente il mondo in cui viviamo, le relazioni tra gli umani, il modo di produrre, e forse addirittura possiamo salvare il pianeta dalle catastrofi sociali, politiche e ambientali che lo minacciano e che rendono così incerto e insicuro il nostro futuro. Sotto molti aspetti potremmo incominciare a farlo da subito, praticamente senza costi, con sorprendente facilità – lo verifico ogni giorno lavorando soprattutto con i bambini - e questo dovrebbe indurre in noi tutti un atteggiamento di impegno e di fiducia, perché il destino del mondo mai come oggi è stato oggettivamente nelle mani di tutti, anche della gente comune …
Cioè, più o meno l’esatto contrario di quello che succede, tra generale rassegnazione, chiusura nel privato e disinteresse diffuso per tutto ciò che sa di “politica”.

Oltre le mode, le tabelle e i formulari, le citazioni accademiche di pubblicazione in pubblicazione, le burocratiche definizioni di competenze e certificazioni “di base” spesso improvvisate, o peggio dettate dal mercato, che disegnano panorami astratti e alquanto opprimenti per chi non sia un “esperto” – e i mantra attorno a paroline magiche come “digitale” (cittadinanza di-

gitale, cultura digitale, nativi digitali … alzi la mano chi sa davvero che cosa vuol dire!) - esistono infatti e sono poco conosciute tante pratiche ed esperienze in cui - usando concretamente la tecnologia e non limitandosi a parlarne o a descriverla - si impara, si sta bene, si produce, senza bisogno di correre dietro a qualcosa di estraneo e incombente a cui adeguarci, ma crescendo come uomini, donne, bambini che vivono, sentono, si impegnano e sono contenti.

Io cerco di comunicare questi esempi virtuosi basandomi molto sulle parole e azioni delle persone reali, per come si possono riportare trascrivendole in un libro [1] , o meglio ancora comunicare in modo quasi "oggettivo" attraverso documenti sonori e video [2] che – certo pure quelli manipolabili in vario modo, e molto dipende dall'onestà di chi li propone, ma anche dal grado di alfabetizzazione a quei linguaggi di chi li riceve – sono però in grado di restituire, "quasi" come nella realtà sensibile in cui viviamo, i toni di voce, i gesti, gli sguardi, le emozioni.

Così, nelle mie documentazioni, come in quelle di altri che lavorano in modo analogo, si incontrano per esempio bambini che fanno il teatro, il cinema, inventano storie e scrivono libri, usano in modo originale il computer e gli altri aggeggi tecnologici, scoprono e conoscono gli insetti nel giardino della scuola con l'entusiasmo di piccoli scienziati, riflettono sulle parole dei grandi scrittori e sulla vita come filosofi, fanno musica e matematica felice a partire dal corpo e dal gioco. E tante altre cose ancora in cui Il livello culturale, l'entusiasmo e perfino la competenza tecnica e la correttezza scientifica, sostenuti dalla motivazione, dal fare di gruppo e da un approccio efficace e naturale alla tecnologia, raggiungono livelli sorprendenti, a volte altissimi: corpo, macchine, rete, mente, affetti, emozioni, sensi, piante, animali, reale, virtuale e "per finta", in un insieme unico, armonico e coerente.

Tutt'altro da certa "digitalizzazione" piatta e burocratica, triste come probabilmente i soggetti che vorrebbero imporcela, per cui – ad alimentare quel senso di perenne spiazzamento e insoddisfazione che fa così bene al mercato! – è normale che le cose vadano "all'incontrario". Per *finire* un lavoro al computer, per decenni abbiamo schiacciato un pulsante su cui era scritto "Start" e, per dirla con una battuta, avendo a disposizione una tecnologia che ci permette di interagire con gente che sta in Cina come se fosse qui, finiamo spesso col costringerci a interagire con la gente che sta qui come se fosse in Cina!

Succedono poi altre cose strane.

La tecnologia video, per esempio, alla base della televisione, cioè il principale mezzo di comunicazione da cui tutti quanti, da decenni, conosciamo il mondo in cui viviamo, oggi in certi ambiti educativi è considerata "superata": «I ragazzi non guardano la TV, vanno su Internet!»

A parte il fatto che su Internet i ragazzi ci vanno soprattutto proprio a guardare i film e la TV, ecco che così una parte della scuola - che come istituzione non si è mai seriamente preoccupata che imparassimo a *leggere* la televisione, né a *scrivere* il video - sembra cogliere l'occasione di una malintesa evoluzione tecnologica, per disinteressarsi una volta di più della cultura reale prevalente dei cittadini della pianeta globale, lasciandola ancora al caso, cioè al mercato. Si disquisisce intanto di presunte transizioni epocali da sistemi di sapere fondati sui libri - ma se la maggior parte della gente non legge, non ha mai letto! – verso un "digitale" che nessuno, se domandi in giro, ti sa dire che cosa sia. Mentre le persone comuni, oggi come negli anni Sessanta del secolo scorso, imparano come vanno le cose al mondo, come ci si comporta nella vita, come e per chi bisogna votare alle elezioni, ancora sostanzialmente dalla televisione. E qui da noi con la carta dell'insegnante lo stato ti rimborsa l'acquisto di un tablet (cioè di un attrezzo essenzialmente di *consultazione* di prodotti altrui), considerato "tecnologico", ma non di una macchina fotografica o una videocamera (cioè i mezzi che l'informazione servono a *produrla*, eventualmente anche noi in prima persona).

Viene seriamente da domandarsi chi e con quali criteri abbia compilato la lista della spesa!

A 40 anni dai primi successi di mercato dei PC (1977, con Tandy, Commodore, Apple), dopo decenni spesi a imparare procedure transitorie che non avremmo applicato mai e a dimenticarle perché non ci servivano, invece di provare magari con le macchine e il software a *fare le cose,* non è rimasta nel senso comune una memoria significativa di produzioni, elaborazioni, comunicazioni possibili. Non abbiamo colto l'occasione di cambiare in modo attivo e consapevole la nostra vita, mentre abbiamo subito quei cambiamenti (telefonia cellulare, navigatori, social network, come in precedenza radio, televisione, automobili, elettrodomestici), che non richiedevano da parte nostra un particolare impegno, né un aumento significativo delle competenze.

Così, vediamo la televisione e leggiamo i giornali usando una quantità di dispositivi diversi, ma sempre e solo come *consumatori* per lo più individuali di qualcosa che altri fanno, i professionisti, quelli che "hanno i mezzi"; senza nemmeno renderci conto che ormai con i *nostri mezzi*, quelli che *tutti* abbiamo nelle mani tutti i giorni – e ovviamente con una dovuta organiz-

zazione e soprattutto non da soli - i giornali e la televisione potremmo farli noi!

Siamo sempre connessi alle rete, anche per le cose più banali, ma forse mai come oggi è sembrato così difficile comunicare e dialogare tra le persone, i gruppi, le etnie, le nazioni, le religioni.

È aumentata in modo esponenziale la potenza delle macchine, ma diminuiscono di fatto le possibilità di scelta di consumatori sempre più ignari. E in sostanza chi sa, chi *già* sa, andando a cercare e sapendo mettere insieme i pezzi, può fare di tutto e di più; chi invece ancora non sa, o arriva oggi, corre il serio rischio non poter sapere mai.

Sì è esaurita, o è ormai confinata presso una ristretta élite, quella che era la grande magia dei PC nella loro epoca d'oro, gli anni Ottanta e Novanta del secolo passato, quando chiunque, giocando e sperimentando un enorme insieme di possibilità, aperte e tutte da conoscere poteva, per inclinazione o talento, inventare qualsiasi cosa. E su scala mondiale, con la rete e la condivisione, questo ha più di una volta costretto anche i giganti mondiali dell'informatica a cambiare le proprie strategie. Oggi invece i giganti sembrano dominare incontrastati, le app monouso non richiedono all'utente medio alcun tipo di impegno e la delega sistematica a generosi provider che pensano a tutto loro è tale che molti non sanno più nemmeno dove vengono memorizzati i loro propri dati. Il mondo appare di nuovo rigorosamente diviso in produttori e consumatori, una cosa che in politica si chiamerebbe "restaurazione".

In realtà, tutti nel tempo presente siamo produttori di informazione, bravi o incapaci, consapevoli o no. E con milioni di fotografie che mettiamo in rete, anche quelle brutte e sfocate, che nemmeno ci preoccupiamo prima di selezionare, con i video verticali e inguardabili che giriamo con i telefonini, con i nostri "post" umorali su Facebook e Twitter, influenziamo la qualità globale dell'informazione del pianeta. Crediamo di "postare", ma stiamo *pubblicando*. Fino alla incosciente esposizione delle nostre vite private sui social network.

Così le macchine e il software, che potrebbero rappresentare straordinarie estensioni del pensiero, della mano, dei sensi, spesso entrano nella nostra vita come protesi invalidanti, a ostacolare con la loro presenza stereotipata ogni azione o pensiero che non corrisponda ai comportamenti dominanti e alle tendenze del mercato. E il "futuro" oscilla pericolosamente tra la spensieratezza automatica disegnata negli Sessanta del secolo scorso nei cartoni animati dei *Pronipoti* e l'incubo di un *Grande Fratello* immanente e incontrollabile.

Sto pubblicando un libro che uscirà a gennaio in America, il cui titolo, tradotto alla lettera è: *La tecnologia e la nuova generazione di cittadini*

attivi. Cerco di argomentare perché, come sarà il mondo di domani, dipende essenzialmente da noi.

Libri:

Come Usare il Computer con i Bambini e i Ragazzi, 1999

I Bambini e l'Ambiente, 2009

Nuova Guida di Animazione Teatrale, 2006-2010

Ebook di fotografia, scienza, filastrocche, dal 2013

Technology and the New Generation of Active Citizens, 2018

Video:

Storie di computer e di bambini, 1992

I bambini e l'ambiente, 1997

La natura sotto casa, 2006

Il TG della notte, 2010

Il Museo virtuale dei piccoli animali, 2014

Giocooperiamo, trailer, 2017

“IL LAVORO DEGLI EDUCATORI NEI CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI”

di Francesco Vullo – Pedagogista - Operatore Educatore Professionale
presso centri di prima accoglienza per minori – socio Aiped

Nel crescente fenomeno migratorio verso l’Europa, l’Italia è al primo posto con riguardo alle attività di soccorso e di prima accoglienza di migranti stranieri, molto spesso bambini non accompagnati, provenienti da vari paesi dell’Africa e dell’Asia, che scappano da guerre e violenze nella speranza di garantirsi un avvenire migliore.

L’attuazione, da parte del Ministero dell’Interno, di specifici progetti volti ad accogliere i minori in arrivo dal mare, pone, quale principale obiettivo, il miglioramento delle capacità del territorio italiano di dare ospitalità a tali minori non accompagnati, attraverso la valorizzazione del lavoro d’équipe multidisciplinare all’interno dei centri di primissima accoglienza, con la collaborazione di organizzazioni internazionali che svolgono un prezioso ruolo di affiancamento e di supporto tecnico costante.

Le principali figure operanti all’interno di tali centri, sono gli **educatori professionali**, i quali assicurano ai minori, l’espletamento di ogni attività educativa e ricreativa, si prendono cura dei loro bisogni, li guidano gradualmente nel processo di inserimento all’interno della struttura, cercando di fornire, prima di tutto, quel supporto materiale e morale volto a garantire la tutela di ogni loro interesse.

Proprio con riguardo all’ambito in cui tali figure professionali si ritrovano ad operare, voglio menzionare l’operato fattivo degli educatori e di tutta la “squadra” in servizio nel centro di primissima accoglienza, presente ad Agrigento, nel quale opero.

Preliminarmente, preciso che il minore straniero non accompagnato è colui che non ha ancora compiuto il diciottesimo anno di età e che, non avendo cittadinanza italiana o cittadinanza di altro Stato membro dell’Unione Europea, non richiedendo asilo o non avendo manifestato la volontà di richiederlo, si trova, per qualsiasi causa, nel territorio italiano privo dell’assistenza e della rappresentanza dei propri genitori o di altri soggetti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell’ordinamento giuridico italiano.

Invece, il minore straniero non accompagnato richiedente asilo**,** è colui che temendo di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori dal paese di cui è cittadino e non può

o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione del proprio paese; oppure colui che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori dal paese in cui aveva residenza abituale, a seguito di siffatti avvenimenti, non può o non vuole farvi ritorno.

Sussistendo tali presupposti, i minori stranieri hanno diritto di essere accolti e di ricevere protezione.

All'interno di tali centri sono stati creati degli spazi distinti ove i minori trascorrono in modo attivo l'intera giornata. Esistono gli spazi dei bisogni, dove ogni minore può manifestare le proprie esigenze agli educatori, che li ascolteranno e nel limite delle loro facoltà, cercheranno di accontentarli. Sono presenti gli spazi creativi, volti a dare voce, anche attraverso linguaggi alternativi (come la musica, la danza e il disegno), alle emozioni ed alle attitudini di ogni minore. Ed ancora, sono presenti gli spazi feedback, in cui i minori hanno la possibilità di poter fare un bilancio della loro giornata, condividere le loro preoccupazioni ed eventualmente richiedere quello che serve loro per poter trascorrere serenamente la notte.

Infine, vi sono gli spazi preghiera, ambienti che consentono agli ospiti di poter coltivare il loro bisogno di spiritualità in condivisione ed in armonia tra loro.

Entrando nel vivo del lavoro svolto in tali sedi, evidenzio come le operazioni attuate dagli educatori siano ben strutturate, prevedendo sia un'attività di alfabetizzazione (di regola la mattina), sia una attività di realizzazione di progetti ed attività laboratoriali (al pomeriggio), garantendo così una continuità educativa e di impegno durante l'intero arco della giornata.

Lo scopo principale degli educatori è aiutare i minori a sviluppare l'autonomia personale, il senso civico ed accrescere la virtù del rispetto verso il prossimo, elemento quest'ultimo fondamentale per una serena convivenza all'interno della comunità sociale nella quale sono chiamati ad integrarsi.

Soltanto grazie al sostegno di personale disponibile e qualificato, il minore straniero una volta terminato il suo percorso all'interno del centro, potrà sentirsi più "forte", meno insicuro e maggiormente determinato per programmare attivamente il suo futuro ed inserirsi nella società.

E' indubbio, come il compito svolto dagli educatori dei centri di prima accoglienza per minori stranieri non accompagnati sia, oggi più che mai, di enorme funzione sociale, essendo sacrosanto garantire ad ogni bambino, in fuga dalla guerra o dalle violenze, il diritto di ricevere la migliore accoglienza e cura (diritto alla salute), il diritto all'istruzione ed alla formazione, il diritto

ad avere i documenti per una regolare permanenza sul territorio, il diritto ad avere la giusta assistenza (materiale, morale e giuridica) e l'adeguata protezione all'interno di un paese progredito e democratico come il nostro.

COSA VUOI FARE DA GRANDE? … *L'ACROBATA* …

di Roberta Mazzone – Pedagogista – Tutor doposcuola specializzato DSA
presso Studio Associato Exedra – Agrigento

"Il leone, re della foresta, decise un bel giorno di fare una guerra e, come fanno tutti i re, diramò un bando fra tutti gli animali suoi sudditi -Gli animali- diceva il bando -vengano da ogni parte della foresta per aiutare il loro re a fare la guerra. Vengano tutti, senza nessuna esclusione, per prendervi parte. Vennero tutti, dai più grandi ai più piccoli. Tutti erano stati invitati perchè il leone aveva detto che tutti avrebbero avuto un compito in guerra…… (Tratto da 'la favola di Esopo')

Da ragazzina ho letto questa favola … subito mi colpì, sarà stato che molto spesso mi sentivo come "l'asino e la lepre", ma il suo senso e significato mi hanno sempre attratta e affascinata, fino ad arrivare in "età coscienziosa" a capire che forse potevo essere quel "leone" che riusciva a far sentire utili tutti.

Mi sono cosi imbattuta in una formazione socio-educativa, lanciandomi a capofitto nel sociale, un sociale che come sappiamo è molto vasto e molto spesso ti disorienta.

Quando sei all'Università e leggi il manifesto degli studi della tua facoltà tutto ti sembra meraviglioso, fantastico, ogni sbocco professionale ti sembra lì vicino … quasi quasi a toccarlo … Dopo tesi, discussioni, specializzazioni, ma soprattutto esperienze, ti rendi conto che non è tutto liscio e facile come sembrerebbe, che le teorie che hai sempre studiato e credevi di sapere applicare, forse devi modificarle o addirittura a volte accantonarle o peggio: devi inventarne di nuove!

Essere Pedagogista significa, essere quel "leone" di cui parla Esopo, impegnarsi a trovare in chi ti è di fronte ogni suo punto di forza, ogni persona avrà del potenziale che deve essere "tratto fuori", cosi come ci insegna l'etimologia della parola "educazione" - *educere* (trarre fuori), trarre fuori dall'uomo sia le potenzialità positive per sfruttarle ai fini del suo miglioramento, sia i difetti per liberarsene aiutando a superarli.

L'azione educativa deve tener conto della realtà e deve essere in relazione all'oggetto che è il soggetto educando. L'educare non è né una convenienza né una convenzione, ma la profonda convinzione interiore dell'uomo che sin dalla nascita non si fa da sé, non nasce da sé e non nasce da solo, non può crescere da solo, non può vivere da solo. Bisogna parlare di complementarietà tra l'organizzazione e l'agire sociale e l'organizzazione e l'agire educativo. Il

Prof. Andrea Canevaro, pedagogista e editore italiano, ha definito i pedagogisti "***acrobati dell'educazione".***

In effetti mi sono ritrovata molto in questa definizione … possiamo fare un'analisi e riflessione per capire meglio.

L'ambiente sociale in cui viviamo, la/le famiglia/e, la scuola, il lavoro, la relazione con gli altri sono oggi profondamente e rapidamente mutati. La complessità del nostro tempo, strettamente correlata al cambiamento costante della realtà sociale, economica, politica e culturale pone sempre più l'esigenza di costruire un mondo a misura di uomini e donne, di giovani e anziani, di autoctoni e immigrati, di integrati e di esclusi. Insomma questa complessità sociale diviene oggetto di studio e ricerca per il pedagogista, che ogni giorno deve ritrovarsi a costruire nuovi percorsi educativi, che possano adattarsi a questa complessità sociale. Diventa sempre più necessario e opportuno compiere scelte, anche nelle nostre azioni quotidiane, che si caratterizzino per il senso di responsabilità, di consapevolezza verso l'ambiente umano e naturale che ci circonda, con l'obiettivo di misurare fino a che punto le proprie azioni siano compatibili con le esigenze degli altri, dei diversi da sé, come pure della terra, di tutta la flora e la fauna che la abitano. Molti ancora oggi non sono in grado di riconoscere la complessità sistemica dei rapporti presenti in un evento umano o naturale.

La persona non è plasmabile a nostro piacimento: ciascuno, come ha la propria struttura fisica, così ha il proprio temperamento ereditario; possiede un certo quoziente intellettuale e una propria forma specifica di intelligenza (più teorica o più pratica, più intuitiva o più logica). Ha delle particolari attitudini e un proprio modo di sentire e di reagire alle situazioni più diverse. L'educazione non può prescindere da tutto questo, anzi deve porsi al servizio di queste doti naturali, offrendo loro la possibilità di esprimersi.

Ciascuno collabora alla sua personale formazione e tale contributo viene chiamato autoeducazione. Per riuscire ad applicare questa azione educativa devi essere pronto sempre, ad inventare e creare nuove relazioni con le persone, affinchè si possa capire come poter trarre fuori quello che li caratterizza.

Ogni mattina possiamo svegliarci e incontrare persone diverse, con umore diverso, cultura diversa, problemi… diversi. Non possiamo costruire rapporti uguali con persone diverse tra loro… ecco perché il pedagogista deve essere pronto a camminare sulle punte, mantenere un

equilibrio, osare una gira-volta e tornare in equilibrio per non cadere … cosi come un'acrobata.

Nel lavoro che svolgo ogni giorno mi sento come un'acrobata dell'educazione, il percorso sarà lungo e difficoltoso, ma l'amore e la passione per quello che svolgo ogni giorno dà la motivazione per continuare a stare in equilibrio.

E allora se oggi mi chiedete: " cosa vuoi fare da grande?" Semplice … "l'acrobata!".

SOMMARIO

Convenzioni Collaborazioni Partnership
pag.02

La tecnologia oggi, tra opportunità, spreco e ideologia"
di Paolo Beneventi *pag.03*

"Il lavoro degli educatori nei centri di prima accoglienza per minori stranieri non accompagnati"
di Francesco Vullo *pag.08*

"Cosa vuoi fare da grande?... l'acrobata"
di Roberta Mazzone *pag.11*

Attività ed eventi anno 2017

- Convegno del 24 giugno 2017
- 4° Giornata della Pedagogia - ottobre 2017
- Partecipazione tavoli tecnici al Senato per approvazione legge Iori

(Per i dettagli visita il sito info@aiped.it)

www.aiped.it